



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
28 / 2023

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 28, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



INDEXED IN
DOAJ



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Daniele Manacorda e Mirco Modolo (a cura di) (2023), *Le immagini del patrimonio culturale. Un'eredità condivisa? Atti del convegno (Firenze, 12 giugno 2022)*, Pisa: Pacini editore, 192 pp.

Effettuare riproduzioni del patrimonio culturale costituisce una pratica antica. La creatività e l'ingegno da sempre devono nutrirsi dell'ispirazione dei "maestri", così come è sempre stata viva la necessità di predisporre facsimili di documenti che ne potessero mantenere il valore probatorio e copiare i testi dei libri per poterli tramandare. Copiare, evocare, riprodurre adottando lo stile, le tecniche e le capacità volta per volta disponibili è sempre stato un passaggio prezioso per l'arricchimento e la crescita, culturale e creativa. Nella ricerca scientifica, poi, sono da sempre pratiche raccomandate citare, riprodurre, copiare brani di documenti, testi, opere d'arte o reperti, per suffragare le ipotesi e le scoperte sulla solidità delle "spalle dei giganti". L'affidabilità della scienza è basata in buona parte sulla verificabilità da parte di chi legge della fondatezza delle tesi presentate. Oltre a contestualizzare rispetto al panorama degli

studi precedenti, nel caso degli studi sui prodotti delle attività umane, materiali, immateriali, documentarie, intellettuali o artistiche che siano, l'autorevolezza si ottiene da sempre corredando le pubblicazioni scientifiche di disegni, fotografie, trascrizioni.

Le tecniche di riproduzione sono cambiate nei secoli e le categorie di originale e copia si sono man mano sfumate, con i conseguenti rivolgimenti epistemologici e culturali. L'era digitale, dagli anni '90 del secolo scorso, ha rappresentato un'ulteriore tappa nel rinnovamento delle tecnologie di riproduzione, offrendo facilitazioni e risparmi prima impensabili e soprattutto, nella nuovissima *infosfera* del Web, dando alla diffusione delle riproduzioni una dimensione globale.

Al tempo stesso, la concezione del valore pubblico del patrimonio culturale si è evoluta negli ultimi decenni del secolo scorso con il rovesciamento del punto di osservazione: dagli oggetti alle persone, dalle collezioni alle comunità. Il valore del patrimonio, allora, non può non essere relazionale, basandosi sul riconoscimento e l'investimento delle persone per la sua cura, tutela e creazione di benefici

per la società. Gli specialisti e i professionisti dei beni culturali devono rinforzare il ruolo di attivatori, di interfacce con i cittadini individuando, studiando e comunicando efficacemente le componenti dell'eredità sia ai *peer* che alle comunità che ne sono titolari.

Le riproduzioni, in questo stimolante panorama storico, rappresentano uno strumento chiave, tanto perché gli studiosi possano colloquiare con i propri colleghi sul terreno di confronto scientifico, quanto perché si possano attivare e diffondere il riconoscimento e la consapevolezza sociale, nelle scuole, nei musei, nei parchi archeologici, nelle biblioteche e negli archivi, nelle opere creative di diffusione multimediale o performativa. Le scelte che un paese, un museo, un archivio o una biblioteca effettuano sulle condizioni di accesso alle riproduzioni del patrimonio culturale rappresenta allora una questione non solo tecnica ma politica, e non solo di politica culturale, essendo specchio di un'idea di patrimonio e del ruolo che rivestono gli agenti pubblici per garantirne la conoscenza e diffusione.

Il volume che qui si tratta contiene gli atti dell'omonimo convegno organizzato a Firenze dalla Fondazione Aglaia il 12 giugno 2022, realizzato con il patrocinio della Regione Toscana, la collaborazione del Sistema dei Musei e Parchi Partecipativi della Toscana e il supporto in qualità di media partner di Archeologia Viva e ArchaeoReporter, che offre peraltro nel proprio canale YouTube la registrazione video degli interventi (<https://www.youtube.com/@ArcheoReporter>).

La bella introduzione di Carolina Megale, della Fondazione Aglaia, *Anche la cittadinanza è una competenza* ci introduce subito nello spirito del volume.

Dopo il convegno, a complicare la già incerta situazione sono intervenute importanti novità, di cui dà conto l'energica in-

troduzione di Daniele Manacorda, *Dieci argomenti per una piena liberalizzazione dell'uso delle immagini del patrimonio culturale pubblico*. Prima di tutto, la legge 633/1941 a protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio ha recepito formalmente nel dispositivo dell'art. 32-quater quanto previsto dall'art. 14 della direttiva 2019/790/EU, di ispirazione liberalizzante, aggiungendo in calce il rinvio alle norme vigenti del Codice Urbani, che restano in palese contrasto con l'indicazione europea. Inoltre, il 12 ottobre 2022 la Corte dei conti ha osservato che «le trasformazioni radicali che il digitale ha prodotto nella nostra società invitano ad abbandonare i tradizionali paradigmi “proprietary”, in favore di una visione del patrimonio culturale più democratica, inclusiva e orizzontale». Infine, il nuovo Ministro per la cultura ha emanato l'11 aprile 2023 il decreto 161 recante *Linee guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d'uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura statali*, redatto dal nuovo capo dell'Ufficio legislativo Antonio Leo Tarasco, le cui opinioni sulla riproduzione dei beni culturali sono note. Il DM 161 ci riporta drammaticamente indietro nel tempo alzando le tariffe, ristabilendo il pagamento per la riproduzione anche sulle riviste scientifiche, anche elettroniche, tenendo conto addirittura del «numero di download stimati». Insomma, come osserva Manacorda (p. 27), «il testo nulla ha a che vedere con la destinazione d'uso delle immagini dei beni culturali, che sono beni immateriali. La norma di legge viene maldestramente richiamata in nome di una “compatibilità con il carattere storico-artistico dei beni culturali” che implica una intollerabile compressione delle più elementari libertà costituzionali. Questa politica dissennata vietando e

controllando il libero uso delle immagini dà dunque uno schiaffo alla ricerca, danneggia in primo luogo e soltanto gli italiani e il made in Italy, ma dà anche un calcio alla diffusione culturale (art. 9 della Costituzione), alla libertà di espressione (art. 21), alla libertà di ricerca (art. 33) e alla libertà di iniziativa economica (art. 41)».

A supporto delle posizioni di Manacorda segue nel volume il puntuale contributo di Mirco Modolo, *Il canone di concessione sulle riproduzioni di beni culturali pubblici (1892-2023): un profilo storico-critico*, che ripercorre, supportato anche da una ricca appendice documentaria, la storia della normativa e delle pratiche di concessione sulle riproduzioni. Modolo osserva che «la ferrea applicazione del codice dei beni culturali richiede [...] un sistema di controlli sul web a scala planetaria assai disagiata da gestire, con esiti che in molti casi potrebbero anche apparire paradossali» e sostiene – saggiamente – che «la promozione del libero riutilizzo delle immagini di beni culturali non risponde a logiche pauperistiche o autolesionistiche, né implica – si badi – il rifiuto a priori di qualsiasi strumento di valorizzazione economica del patrimonio culturale», viste anche le tendenze alla *tokenizzazione* delle opere d'arte. Modolo ravvisa al tempo stesso «promettenti segnali di apertura – pur nei limiti della cornice normativa vigente – [...] nel Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND), e in particolare nelle *Linee guida ministeriali sull'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali pubblici in ambiente digitale*, che tra le altre cose rendono gratuita la pubblicazione di riproduzioni di beni culturali pubblici in tutti i prodotti editoriali». Inoltre, sottolinea la necessità di tornare a liberalizzare «l'uso delle fotografie – da chiunque

scattate – degli esterni di beni culturali pubblici posti stabilmente sulla pubblica via, ripristinando una libertà in realtà già prevista nel nostro ordinamento fino all'approvazione del Testo Unico dei beni culturali e ambientali del '99».

Appare insomma evidente la contraddizione tra due atti dello stesso dicastero, peraltro evidenziata con forza in tutti i documenti che le associazioni professionali, dei docenti del settore dei beni culturali hanno inviato al Ministro nei mesi subito successivi all'emanazione del DM 161.

Il volume contiene poi numerosi altri contributi, tutti di grande interesse, suddivisi in due sezioni tematiche, la prima sulle «competenze: i punti di vista» e la seconda con «le esperienze: tra pubblico e privato».

Le competenze coinvolte risultano quanto mai varie: si va da Giorgio Resta, docente di Diritto privato comparato all'Università Roma Tre a Grazia Semeraro, docente di Archeologia classica all'Università del Salento, da Massimo Fantini, docente di economia della produzione audiovisiva all'Università di Bologna a Andrea Brugnoli, dell'associazione Fotografie Libere per i Beni culturali, per concludere con l'importante parere di Laura Moro, direttore dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Ministero per la Cultura.

La sezione relativa alle esperienze propone il contributo di Daniele Malfitana, docente di Archeologia presso l'Università di Catania e Antonino Mazzaglia, ricercatore presso l'Istituto di Scienze del patrimonio culturale, CNR, su *Le immagini del patrimonio culturale come ausilio alla ricerca storico-archeologica*, cui segue quello di Martina Bagnoli, direttrice delle Gallerie Estensi di Modena su *Circolazione delle immagini tra pubblico e privato*. Di grande interesse il

caso della Fondazione Museo Egizio di Torino, di cui trattano Beppe Moiso e Tommaso Montonati, cui segue quello di Claudia Baroncini, direttrice della Fondazione Alinari, che definisce un'eredità condivisa il patrimonio di immagini degli Alinari. Concludono il volume i contributi sulle esperienze di Stefano Monti di Monti&Taft su *Immaginare il futuro: tra ovvietà e opportunità*, Riccardo Falcinelli di FALCINELLI & Co su *Immagini, diritti, editoria culturale*, Iolanda Pensa, di Wikimedia Italia, su *Wiki Loves Monuments* e Fabio Viola, Game Designer e Curatore Reggia di Venaria su *Le sfide dell'immagine (e immaginari) nel XXI secolo*.

Per concludere, affrontare in modo organico e con una prospettiva di lungo respiro il tema del diritto alla riproduzione

e diffusione del patrimonio culturale in tutte le sue forme, materiali e immateriali, mobili e immobili è cruciale per il nostro paese, in cui sembra alto il rischio che gli esiti delle politiche culturali siano ridotte agli eventi, al mercimonio dei biglietti dei principali musei e agli introiti derivanti dalle riproduzioni. La totale impermeabilità del Ministro e dei suoi sottosegretari alle tante autorevoli voci seguite all'emanazione del DM 161 non deve, a parere di chi scrive, spaventare gli addetti ai lavori, qualunque sia il loro ruolo e specializzazione, concentrandoci piuttosto nell'obiettivo di tenere acceso il dibattito di cui questo volume rappresenta un importante *milestone*.

Pierluigi Feliciati
Università di Macerata

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Luca Andreoni, Caesar A. Atuire, Selena Aureli, Silvia Baiocco, Tania Ballesteros-Colino, Paola Beccherle, Enrico Bertacchini, Fabio Betti, Silvia Blasio, Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini, Pablo De Castro Martín, Mara Del Baldo, Paola Demartini, Pierre-Antoine Fabre, Patrik Farkaš, Pieruigi Feliciati, Olaia Fontal, Pier Franco Luigi Fraboni, Giorgio Fuà, Maria Gatti Racah, Alessio Ionna, Luciana Lazzeretti, Andrea Longhi, Rodolfo Maffeis, Carolina Megale, Erica Meneghin, Stefano Monti, Stefania Oliva, Paola M.A. Paniccia, Cecilia Paolini, Iolanda Pensa, Gianni Petino, Pietro Petrarola, Martin Piber, Pio Francesco Pistilli, Jessica Planamente, Andrea Sabatini, Giovanna Segre, Valerio Temperini, Marco Tittarelli, Marta Vitullo, Eliška Zlatohlávková

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

